

## BRASILE TORTURA

Mi chiamo Honofre Pinto brasiliano ex sergente dell'esercito. Sono stato arrestato il 2/3/1969 con l'accusa di attività rivoluzionaria, in San Paolo. Sono stato condotto presso la 2<sup>a</sup> compagnia di polizia dell'esercito, dove sono stato spogliato e sospeso a quel tipo di tortura che tra compagni chiamiamo "Pau de arara" (trespolo del pappagallo). Essa consiste nel legare le mani ai piedi e nel passare dietro le ginocchia una sbarra di ferro a causa della quale si rimane sospesi. In questa posizione mi hanno applicato alle dita dei piedi, agli organi genitali ed alle orecchie fili elettrici da cui ricevevo scariche continue mentre i poliziotti che mi interrogavano mi toccavano in altre parti sensibili del corpo con bastoni elettrici. Queste parti sensibili sono: gli organi genitali, gli occhi e le cicatrici. Sono stato sottoposto a questo trattamento, alternato a colpi, in tutto il corpo, di karatè e con bastoni di legno o ferro per otto giorni di seguito.

Sono stato torturato perché volevano ottenere indirizzi di rivoluzionari e informazioni sull'organizzazione alla quale appartenevo. La dittatura militare ha istituzionalizzato la tortura, e in tutti gli stati la polizia e l'esercito sono adeguatamente attrezzati per poter torturare.

In alcuni casi, a Pernambuco, ad esempio, la polizia usa metodi più primitivi, non tanto tecnicizzati, non basati sulla elettricità, come nel caso degli stati del sud, ma altrettanto brutali. La tortura è generalizzata: tutti gli arrestati vengono torturati: sacerdoti, monache, donne, uomini. Ricordo il caso dell'Avv. Antonio Pereira che è stato costretto ad essere presente anche

mentre mi torturavano ed era obbligato ad appoggiare le mani al mio corpo perché potesse ricevere anche lui le scariche. Poi è stato spogliato e torturato a sua volta, infine hanno portato anche sua moglie e l'hanno torturata. Era stata spogliata e torturata di fronte al marito e di fronte a me. Infine sono stati torturati i suoi tre fratelli, incluso un ragazzo.

D. (intervistatore): Chi sono i torturatori? Esistono fra le forze repressive degli specialisti?

R. (primo intervistato): Sì. Le compagnie di polizia dell'esercito del Brasile, notoriamente quelle di Porto Alegre, di San Paolo e di Rio de Janeiro. Queste compagnie hanno già nelle loro sedi una stanza con tutti gli strumenti di tortura, magneti, fili elettrici, barre di ferro, cavalletti e installazioni adeguate per la tortura degli arrestati.

D. (intervistatore): Ad un medico qui presente chiediamo di descriverci le conseguenze cliniche delle torture.

R. (medico): Sì. Le conseguenze più gravi di tutte sono le emorragie interne che si verificano, a danno principalmente del fegato, dei vasi sanguigni della scatola cranica. Se l'individuo rimane appeso con la testa all'ingiù per una, due, tre, quattro ore, la concentrazione sanguigna nella testa e negli arti superiori è molto intensa, principalmente nei vasi capillari, e questo provoca vari livelli di emorragia interna che possono portare alla paralisi ed anche alla morte. Le scariche elettriche provocano anche loro gravi disturbi circolatori ai vasi ed anche emor-

ragie. Altre conseguenze che si verificano sono le fratture. E' molto comune la frattura di costole, degli arti superiori, della scatola cranica, degli arti inferiori, fratture multiple, qualche volta schiacciamenti, quando si campesta un individuo steso a terra. Vi sono infine conseguenze nervose ed alterazioni psichiche del combattente, perché il trauma unito alla mancanza di condizioni salubri, alla mancanza di alimentazione, di acqua, e, aggiunto alla presenza di altri compagni che sono torturati, di loro familiari torturati, fa che l'individuo perda il suo equilibrio. E tutto ciò può ripercuotersi sulla sua personalità. Vari nostri compagni, 5 mesi, 4 mesi, un anno dopo le torture, presentano questo tipo di disturbi mentali, disturbi della psiche.

D. (intervistatore): Compagno, ci puoi raccontare un episodio accaduto in una "favela"?

R. (terzo intervistato): La tortura e l'assassinio nella "favela" sono una pratica abituale. Si uccide l'operaio, e si classifica la sua morte come marginale. A Rio vi sono milioni di favelati e il 99,9% di essi sono operai o contadini che sono emigrati a Rio in cerca di lavoro. E' qui perciò che si concentra la repressione, che si uccide indiscriminatamente ed impunemente: perché si tratta di gente senza difesa, senza avvocati, senza... senza, diciamo così, senza protezione alcuna da parte della legge.

Speaker: Nonostante le sue ricchezze, il Brasile è un Paese sottosviluppato, dominato dalla fame e dalla miseria del suo popolo, che fanno da contraltare a favolosi privilegi concentra-

ti nelle mani di una ristretta oligarchia indigena e dei suoi gruppi economico-finanziari del capitalismo occidentale.

La fame tocca le campagne ma anche le città; le spendenti città di Rio de Janeiro, San Paolo, dove vivono milioni di disoccupati e sottosviluppati.

Il capitale straniero investe cifre notevoli in Brasile, realizzando ancor più notevoli profitti. E' la rapina coloniale che coinvolge agricoltura e industria. La radice della crisi sociale brasiliana è tutta qui: nelle dipendenze del Brasile dall'imperialismo.

La crisi esplode in modo acuto nel 1960. Si rivoltano i contadini, gli operai, persino reparti della marina e dell'esercito.

Il movimento porta all'elezione del Presidente Quadros, che tenta di attuare una nuova politica più indipendente dagli USA. Pochi mesi dopo; Quadros è costretto a dimettersi. Il suo successore Goulart viene ostacolato nell'esercizio dei suoi poteri.

Nel gennaio del 1963 però il voto popolare restituisce a Goulart il potere. La sua elezione è accompagnata da un crescendo del movimento delle masse, che culmina nel marzo del 1964 in grandiose manifestazioni di strada.

L'oligarchia e l'imperialismo comprendono di essere in pericolo ed il 31 marzo effettuano il colpo di Stato. I militari prendono il potere, arrestando migliaia di dirigenti e militanti politici e sindacali, governatori, intellettuali, parlamentari. Tutte le organizzazioni vengono dichiarate illegati, il diritto di sciopero abrogato, i salari bloccati, il Parlamento praticamente sospeso.

(intervistato): Il mio nome è Ivan Marques. Prima di dedicarmi completamente alla lotta rivoluzionaria del nostro popolo, ero

di professione operaio. Sono stato arrestato il 29 aprile nello Stato di Paraná, nel Sud del Paese, accusato di partecipare ad espropriazioni delle banche e di fomentare la guerriglia nell'interno dello Stato. Sono stato barbaramente torturato sul posto e poi trasferito a Guanabara dove sono stato imprigionato nell'Isola dei Fiori e nell'Isola Grande. Le torture che ho subito sono quelle in uso in tutto il Brasile. Il "Pau de arara" è stata la tortura più violenta che abbia subito. E' difficile dire cos'è "Pau de arara" perché si è legati in una posizione indescrivibile. Con le mani così, e si viene sollevati per le gambe e si rimane con la testa in basso. Si lega una corda, qui nei capelli e nei testicoli perché si rimanga in modo che la corda strangoli i testicoli. La posizione in cui si è legati rende il corpo molto sensibile con dolori triplicati ad ogni movimento. Mentre si sta "Pau de arara" i torturatori si preoccupano continuamente di prendere il polso, perché si può morire facilmente. Mentre sei legato, loro ti somministrano scosse elettriche; e poi c'è lo choque, la tortura psicologica, che ho subito soprattutto durante l'ultima parte della detenzione a Guanabara. Per esempio usano molto i cani, quei cani addestrati dalla polizia: la cella non ha gabinetto e allora per fare i propri bisogni si deve uscire dalla cella. I torturatori mettono un certo numero di cani lungo il corridoio e per andare al gabinetto bisogna passare tra i cani che sono molto feroci. Altro esempio di torture psicologiche: si viene costretti ad assistere alle torture subite da un altro. Un'altra pratica, il lasciare nell'incertezza: ti chiamano all'alba, al mattino presto e ti lasciano lì, in attesa, ed io, se non fossi stato liberato per via della storia dell'ambasciatore, io non credo che

sarei uscito vivo dalla prigione.

(Intervistatore): Vi sono molti casi di morti in Brasile a seguito delle torture?

(intervistato): Sì. Ve ne sono molte. I compagni già citati, di cui non voglio ripetere i nomi per non perdere tempo. Io ricordo solo Joao Lucas Lopez, quando trovarono il cadavere si vide che non aveva gli occhi, gli avevano strappato le unghie, tutte.

Speaker: Sul Paese si abbatte la repressione. Ogni manifestazione è duramente colpita, con inaudita violenza. Lo studente Luis Edison, è tra le prime vittime. I suoi funerali danno luogo ad un'imponente manifestazione di popolo che viene brutalmente attaccata dalla polizia e dall'esercito. Gli studenti sono, con gli operai, in prima fila nella lotta.

A Rio, San Paulo e altrove, decine di migliaia di persone, scendono per le strade al grido: "Abbasso la dittatura, il popolo al potere". La polizia spara e uccide.

(Intervistata) : Il mio nome è Maria Augusta Cabello Ribeiro, brasiliana, studentessa. Sono stata arrestata a Rio de Janeiro il 1° maggio 1969. Prima sono stata sottoposta a quelle che chiamerei torture psicologiche, ossia mi hanno fatto assistere a torture di diversi compagni rivoluzionari che subivano in questo dipartimento. Poi sono stata trasferita nello Stato di San Paulo nella caserma di polizia dell'esercito; là sono stata torturata fisicamente. Durante la detenzione presso la polizia dell'esercito, sono stata torturata dal Maggiore responsabile per le torture, chiamato Maggiore Lamira. La prima cosa che fe-

ce è stata quella di denudarmi completamente e poi, comincio ad interrogarmi a colpi di karatè, dopo mi ha messo su uno strumento chiamato "Pau de arara", dove la gente rimane appesa con le gambe e le braccia legate. Poi mi hanno messo su un altro strumento di tortura, che è una panca relativamente bassa, dove si rimane piegati in due, sempre legati, mentre i colpi vengono concentrati sulle reni. Insieme a me vi sono state compagne arrestate che hanno sofferto altri e diversi tipi di tortura. La maggior parte di loro ha subito torture interne, ad esempio catetere infilato nella vagina che dava scosse elettriche interne. Vi è stato il caso di una compagna chiamata Dulce la Souza che, a seguito delle scosse elettriche interne, avendo avuto una infezione tumorale, probabilmente dovrà essere operata con l'asportazione di tutti gli organi genitali.

(Intervistato) : Il mio nome è José Ibraim, sono brasiliano, operaio, sono stato dirigente sindacale, presidente del sindacato metallurgico di Osasco fino al 1968. Nel 1968 i militari sono intervenuti nella sede del sindacato che dirigevo a causa di uno sciopero operaio che abbiamo fatto per protestare contro la politica salariale del governo. Sono stato arrestato il 2 febbraio 1969 e sono rimasto in carcere fino al 5 settembre, quando sono stato liberato in seguito all'azione rivoluzionaria del sequestro dell'ambasciatore americano in Brasile. Sono stato più volte torturato essendomi rifiutato di denunciare i miei compagni che lottano attualmente in Brasile, contro la dittatura militare. La tortura in Brasile è attualmente uno strumento usuale. Io, quando sono stato arrestato, sono stato subito condotto a San Paolo, nella caserma della polizia

dell'esercito e immediatamente torturato. Ho subito vari tipi di tortura, una di queste che è già stata citata è "Pau de arara". Un altro tipo di tortura che mi hanno fatto è stata quella chiamata "cavallino". E' una panca che viene inclinata in modo che nella parte bassa vi sia la testa, senza nessun appoggio, tutto il corpo è legato alla panca con la testa girata verso il basso, e via via che i torturatori davano la corrente elettrica, il capitano comandante della polizia dell'esercito di San Paolo, Antonio Nascimento Pivat, lasciava cadere nelle narici un liquido irritante che brucia, versandomelo con un contagocce. Un altro tipo di tortura che mi hanno applicato è stato quello di appendermi nudo, solo per i piedi, testa all'ingiù, con scariche elettriche in tutte le parti del corpo che veniva continuamente bagnato in modo da essere più sensibile all'elettricità. Infine mi hanno fatto subire una fucilazione simulata. Mi portavano di notte per strade deserte a San Paolo e sparavano e dicevano che questo sarebbe stato messo in conto alla famosa, alla già tristemente famosa squadra della morte e che sarei stato sotterrato come indigente. Questo è il tipo di tortura psicologica che facevano. Ho passato 4 giorni nelle caserme della polizia dell'esercito, torturato, ininterrottamente senza alcun riposo ed in più non mi davano acqua perché dicevano che in seguito alle scariche elettriche l'acqua poteva fare male alla circolazione del sangue e al cuore. Ed ancora non mi davano cibo, dicendo che mentre ero torturato potevo soffrire di qualche indigestione, avere qualche guaio di stomaco. E quindi non mi davano da mangiare. Così ho passato 4 giorni senza mangiare e senza bere acqua.

Speaker: Il regime militare reagisce inasprendo la repressione. Questa ormai coinvolge tutti: colpisce il clero progressista che, animato dall'arcivescovo Camara, si batte contro la dittatura, colpisce le personalità politiche della stessa borghesia, come Kubiscek ex presidente della Repubblica, colpisce tutti i parlamentari nonostante il Parlamento taccia impaurito. Il 13 dicembre 1968 la Camera dei Deputati è definitivamente chiusa. Tutta la stampa sottoposta a censura militare, tutti i diritti più elementari dei cittadini aboliti. E' il fascismo. Studenti operai, uomini politici, come lo studente Charles Chael vengono presi di notte nelle case, ed i corpi vengono ritrovati dopo alcuni giorni crivellati di colpi. Il potere si concentra sempre di più nelle mani di pochi generali- una giunta di tre persone- che decidono di tutto, persino della vita e della morte di ogni cittadino.

Questo è il generale Ganastazu Medici, dittatore del Brasile, a nome di un centinaio di altri ufficiali della oligarchia e dei padroni esteri. Il suo insediamento alla testa dello Stato avviene in Parlamento deserto.

(Intervistato)

Il mio nome è Joao Leonardo da Silvia Rocha, sono brasiliano, avvocato e professore, sono stato arrestato a San Paolo il 28 Gennaio 1969. Ho passato sette mesi e mezzo in carcere. Durante questi mesi sono stato torturato tre volte. Prima sulla "SEDIA DEL DRAGO", ossia è una sedia che ha un sedile metallico collegato ad un televisore da cui si riceve scariche elettriche e poi con altri strumenti; sulle sedie del drago, delle volte sono stato seduto per otto ore di seguito.

La tortura ha due aspetti o due componenti; la tortura immediata, non appena la persona viene arrestata perchè denunci, perchè tradisca, perchè consegni alla polizia altri combattenti

rivoluzionari, e la tortura a lungo termine che la polizia applica usando una serie di mezzi psicologici e combinandoli con la tortura fisica, tipo "SEDIA DEL DRAGO", "PAU DE ARARA" e altre del genere.

Non voglio parlare di me. Vorrei invece ricordare il caso di Gregorio Dezena, leader contadino che è stato trascinato sanguinante, con una corda, legato ad una corda, per le strade di Pernambuco, dopo aver avuto le piante dei piedi corrose dall'acido di una batteria applicata ai suoi arti inferiori e dopo aver passato vari giorni senza neanche potersi muovere. Aveva 70 anni. Vi sono poi altri nomi di torturati quali: Aderval Alves Coquiro che non è stato neanche riconosciuto dai suoi compagni dopo la tortura, tanto la sua faccia era diventata mostruosa.

E vi è il caso dell'operaio Josè Antonio Da Silvia, autista, che solo perchè era amico di Aderval è stato anche lui percosso barbaramente.

Le torture sono invariabilmente scosse elettriche a mezzo di sonde e magneti, e con i fili collegati ad un televisore; l'essere sospesi a mezzo di una corda al soffitto, il "PAU DE ARARA", "LA SEDIA DEL DRAGO", il "CONTAGOCCE" che consiste nello straziare una persona, chiudergli la bocca con un panno qualsiasi, a volte con i suoi stessi vestiti, e introdurgli acqua sporca nel naso affinché abbia l'impressione di soffocare; il "POZZO" di petrolio e altre torture minori, come quelle dell'individuo costretto a stare in piedi su una gamba sola su barattoli di latta.

Vi sono casi di persone a cui le latte sono entrate nel calcagno.

E vi sono molte altre forme che l'immaginazione poliziesca sviluppa, ogni giorno. Ma essenzialmente il "PAU DE ARARA", la "SEDIA DEL DRAGO", le scosse elettriche, ed il "contagocce" sono quelle più abituali, le più usate.

Io posso dire solo di San Paolo, ma sono a conoscenza che negli stati più a nord, per quanto si usa la scossa ed il "PAU DE ARARAS" le torture sono conformi al grado di sviluppo tecnologico dello Stato e quindi sono semi-feudali, sono più rozze, più basate sulle percosse.

Le torture del Sud sono più raffinate, sono ad un livello tecnologico più moderno, conformi all'insegnamento del capitano Charles Roodney che è stato istruttore al dipartimento di Ordine Politico e Sociale di San Paolo, dopo essere stato criminale di guerra nel Vietnam. Questo capitano è un capitano dell'esercito nord-americano, famoso è professionista di torture che alla fine è stato giudicato dalle forze rivoluzionarie del Brasile.

(Intervistato)

Mi chiamo Roberto Galardo Astronà, sono medico ed esplico le mie attività professionali nello stato di Minas Geraes.

Sono stato arrestato il 9 Aprile a Belo Horizonte, capitale di questo stato. Per le torture vi sono luoghi appositi in Minas Geraes, e soprattutto a Belo Horizonte. Per esempio la delegazione di vigilanza sociale, vi è una stanza, una sala, un posto diciamo, con vari apparecchi, con vasche di acqua per affogare, con attrezzature per appendere le persone al "PAU DE ARARA" e infine c'è quello che loro chiamano l'infermeria, dove si è sottoposti ad un interrogatorio a base di scosse elettriche che vanno da 60 Volts a 110-120 Volts, oppure c'è la casa di campagna, una piccola fattoria vicino alla prigione detta "Pedreira" e completamente isolata..

Non vi sono vicini, non vi sono abitanti, non vi è nessuno e quindi si può torturare a volontà..

(Speaker)

La rivolta serpeggia, e si traduce in uno scontro aperto con forme audaci di lotta armata. Carlos Marigheio organizza la guerriglia urbana.

Addestrati nelle scuole di guerriglia statunitensi, sostenuti ieri da Johnson ed oggi da Nixon, i militari brasiliani si sentono ben protetti.

Per difendere i loro privilegi hanno trasformato il Brasile in una orrenda prigione.

Ma come tutti i dittatori non sanno che nulla può fermare un popolo che vuole la "LIBERTA'"...

FINE

---